1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

N° 138

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 19 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4362 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Reali Nostri decreti 28 dicembre 1864, 14 dicembre 1866 e 17 febbraio 1867;

Visti i Reali decreti 25 marzo 1852 e 15 settembre 1859, nonchè l'istruzione del Ministero della guerra 20 dicembre 1864, inserita a pagina 1257 del Giornale militare, riguardante le indennità dovute ai militari che viaggiano isolatamente, quando non siano provvisti di speciale trattamento straordinario;

Vista la nota 20 luglio 1855 dello stesso Ministero della guerra, pubblicata nel Giornale militare a pagina 1642, in virtù della quale è riservato al Ministero di determinare circa i risarcimenti, che crederà opportuno di concedere agli ufficiali comandati temporariamente fuori dell'ordinaria residenza, in luogo delle indennità regolamentari;

Considerando che gli ufficiali preposti alla direzione dei depositi cavalli-stalloni e loro subalterni, sono obbligati a frequenti giri di visita ed ispezione alle numerose stazioni di monta dipendenti dai rispettivi loro depositi;

Considerando che per far fronte alle spese di vitto ed alloggio ed altre indispensabili a sostenersi dai suddetti ufficiali per l'adempimento delle attribuzioni loro affidate, si ravvisano insufficienti le indennità di via o i soprassoldi di marcia, assegnati pei militari in virtù dei succitati Reali decreti 25 marzo 1852 e 15 settembre 1859;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli ufficiali superiori e subalterni addetti ai depositi cavalli-stalloni, che per ragione di servizio, dietro autorizzazione del Ministero, debbono recarsi in missione fuori dell'ordinaria loro residenza, sono assegnate le indennità giornaliere, di cui nell'unita tabella firmata d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Gli ufficiali addetti al servizio dei depositi cavalli-stalloni cesseranno di godere la indennità di via e i soprassoldi di marcia accordati agli ufficiali del Regio esercito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

TABELLA *delle indennità giornaliere di soggiorno assegnate agli uffiziali addetti ai depositi cavalli-stalloni che si recano in missione per affari di servizio.*

GRADO	SOMMA giornaliera assegnata	ANNOTAZIONI
Ufficiali superiori.......L.	10 »	In queste indennità si comprende il rimborso delle spese di trasporto con vetture cittadine e di facchinaggio per sè e bagagli alle e dalle stazioni delle ferrovie e nell'interno della città di residenza straordinaria.
Ufficiali subalterni......»	8 »	

Firenze, addì 29 aprile 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio

BROGLIO.

Il numero 4363 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 del Nostro decreto 1° dicembre 1867, relativo ad alcune riforme nell'amministrazione dei bagni penali;

Visti gli articoli 57, 70 e 71 del regolamento 19 settembre 1860 sull'amministrazione e contabilità dei bagni medesimi, non che l'art. 442 del regolamento generale per le case di pena, approvato col R. decreto del 13 gennaio 1862;

Considerato essere conveniente di dare una più razionale ed equa destinazione ai *fondi particolari* e a quelli costituenti il *peculio individuale*, lasciati dai condannati ai lavori forzati deceduti nei bagni, adottando quanto è prescritto per i condannati detenuti nelle altre case di pena col succitato regolamento generale del 13 gennaio 1862;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Del denaro posseduto dai condannati ai lavori forzati all'arrivo nel bagno, come pure delle somme che ricevessero mentre vi stanno scontando la pena, sarà tenuto un conto separato dal peculio individuale formato coi cespiti indicati dai regolamenti in vigore, e destinato a provvedere ai primi loro bisogni all'epoca della liberazione.

Art. 2. Il fondo particolare anzidetto, lasciato dai condannati deceduti nel bagno, sarà pagato agli eredi nei modi e dentro i limiti stabiliti dagli articoli 70 e 71 del regolamento 19 settembre 1860. Le somme invece costituenti il loro peculio individuale, all'epoca del decesso, saranno versate integralmente alla massa di economia.

Rimane derogato al disposto dagli articoli 57, 70 e 71 del sopracitato regolamento, in quanto risulti contrario alle presenti Nostre determinazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 25 marzo 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la vendita a Zanin Paola di due fabbricati e vari appezzamenti di terreno coltivo, a pascolo e boschivo siti nel comune censuario di Anne ai numeri dell'attuale mappa stabile 987, 996, 1527, 223, 850, 851, 852, 1728, 1734, 1548, 1550, 1574, 1579, 1687, 1705, 1706, 1709, 1696, 1697 e 1894 della complessiva superficie di pertiche censuarie 978 e colla rendita censuaria di lire 9 91, pel convenuto prezzo di lire 237 06 (duecento trentasette e cent. sei).

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza delli 25 marzo 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato nell'ufficio dell'Intendenza delle finanze in Venezia addì 16 novembre 1867 col quale le finanze dello Stato vendono a Giacomo Levi il magazzeno in detta città a San Simone Profeta al civico n° 776 e 434 *sub* 2° della nuova mappa del comune censuario di Santa Croce pel prezzo di lire 99 (novantanove).

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero MM (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente estratto di decreto:

La Società anonima legalmente stabilita in Londra, col titolo di Compagnia per terreni in Firenze ed opere pubbliche (*Florence Land and public Works limited*) per atti del 25 gennaio 1866, è riconosciuta ai termini delle leggi dello Stato e della dichiarazione internazionale approvata con decreto Reale 5 dicembre 1867, come legalmente operante nel Regno d'Italia, ed ammessa a far valere i suoi diritti, compreso quello di stare in giudizio come attrice e come convenuta, conformandosi alle leggi e alle consuetudini nel medesimo vigenti e sotto le seguenti condizioni:

1° Il domicilio legale della Società nel Regno si intenderà stabilito nella città dove risiede il Comitato italiano che la rappresenta, e la obbliga rimpetto al Governo e ai terzi; e le contestazioni che potessero sorgere tra essi e la Società, saranno giudicate a norma delle leggi e dai tribunali del Regno d'Italia.

2° La Società non potrà emettere obbligazioni ed altri titoli al portatore, senza averne riportata l'autorizzazione dal Governo, sotto le norme e condizioni vigenti sulle Società nazionali per azioni.

3° La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire dugento.

Firenze, 10 aprile 1868.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, in udienza del 3 maggio 1868 faceva la seguente disposizione:

Furitano Calcedonio, scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

S. M. con decreto del 3 maggio 1868 sulla proposta del ministro della marina ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a partire dal 1° detto.

Cassone Filippo, capitano di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa per un anno per motivi di salute.

Con R. decreto 3 maggio 1868, emanato sopra proposta del ministro della marina, Testa Giovanni Battista, reggente applicato di 1ª classe al Ministero di marina in aspettativa per salute, venne confermato in tale posizione di aspettativa per motivi di salute con la metà dello stipendio per mesi quattro a datare dal 1° maggio 1868.

S. M. sopra proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni durante l'ultimo scorso mese di aprile:

Con decreto del 5 aprile 1868:

Bifani Luigi, capo sezione nel Ministero dei lavori pubblici, richiamato dalla disponibilità all'attività di servizio.

Con decreti del 9 detto:

Giovannini Tito, applicato di 4ª classe id., dispensato da ulteriore servizio;

Pizzuti Paolo, uffiziale di 4ª classe nell'Amministrazione delle poste, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli;

Tonelli Vincenzo, ff. d'impiegato d'ordine negli uffizi del genio civile, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di famiglia;

Borboni Benedetto, ufficiale telegrafico di 3ª classe, richiamato dall'aspettativa in attività di servizio;

Ferrante Carlo, id. id., id. id.;

Longo Giovanni, id. di 5ª classe, id. id.;

Gnecco Andrea, id. id., destituito dal suo posto;

Pandolfini Vincenzo, id. id., in aspettativa, conservato nella stessa condizione;

De Cuppis Tullio, id. di 2ª classe, id. id.

Con decreti del 12 detto:

Barna Evasio, ingegnere di 1ª classe nel genio civile, id., id. id.;

Marangio Luigi, applicato di 3ª classe nel Ministero dei lavori pubblici, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Guidotti Nicola, direttore di 3ª classe nell'Amministrazione delle poste, rimosso dall'impiego;

Grossi Giuseppe, ingegnere di 3ª classe nel genio civile, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di famiglia.

Con decreti del 16 detto:

Romagnoli cav. Bartolomeo, direttore di 3ª cl. nell'Amministrazione delle poste, id. id. id.;

Ortolani Andrea, ufficiale di 4ª classe id., rimosso dall'impiego;

Turinetti di Priero marchese Eugenio, applicato di 1ª classe nel Ministero dei lavori pubblici, richiamato dall'aspettativa in attività di servizio;

De Novellis Antonio, ingegnere di 1ª classe nel genio civile, collocato in disponibilità per riduzione di ruoli;

Cerreti Ernesto, id. id., id. id.;

Bianchi Paolo, id. di 2ª classe, id. id.;

Ricolfi Giovanni, id. id., id. id.;

Langone Salvatore, id. id., id. id.;

Bevilacqua Ignazio, id. id., id. id.;

Boerio Ottavio, id. id., id. id.;

Settini Nicolò, ingegnere id. al servizio delle provincie venete, id. id.;

Lion Paolo, id. id., id. id.;

Zoppi Antonio, assistente di 1ª classe, id. id.;

Zamperini Federico, id. di 2ª id., id. id.;

Paccotti Ernesto, ingegnere di 3ª classe, id. id.;

Alberti Costantino, id. id., id. id.;

Pulejo Domenico, id. id., id. id.;

Capelli Francesco, id. id., id. id.;

Gallina Domenico, aiutante di 1ª cl., id. id.;

Lacroix Giovanni, id. di 2ª cl., id. id.;

Pacini Oreste, id. id., id. id.;

Zani Pietro, id. id., id. id.;

Guasta Paolo, id. id., id. id.;

Rossi Carlo Luigi, id. id., id. id.;

Veglio Carlo, id. id., id. id.;

Clivio Pietro, id. di 3ª classe, id. id.;

Margara Evasio, id. id., id. id.;

Tomij Faustino, ingegnere capo di 2ª classe, id. id.;

Greco Vincenzo, id. id., id. id.;

Mililotti cav. Stefano, id. id.;

Romoli Giacomo, id. id., id. id.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti gli articoli 11, 12, e 13 del R. decreto del 31 marzo 1864, n° 1725 sullo affrancamento de' canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute ai Corpi morali,

Determina quanto segue:

Dal 1° giugno 1868 e fino a diversa disposizione il saggio secondo il quale le casse de' depositi e de' prestiti dovranno conteggiare il consolidato 5 0/0 da alienare per le affrancazioni suddette viene dalle lire sessantasette, in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 28 febbraio 1866, limitato in lire cinquantasei per ogni cinque lire di rendita.

Firenze, li 17 maggio 1868.

Il Ministro

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

104 **APPENDICE**

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO II.

Erano i primi giorni della primavera.

La signora Gunther e le sue due figlie sedevano presso alla finestra e lavoravano: ai loro piedi si baloccava una bambina bionda dai grandi occhi, di quasi cinque anni, che le tre donne contemplavano spesso molto intentamente. La zia Paola pareva la prediletta, chè la bambina si volgeva più sovente con domande e preghiere a lei, che non alla nonna ed alla mamma.

La signora Gunther non era punto cambiata nella nuova dimora; mostravasi ancora così appariscente ed elegante, ed era ancora vero quel che assicuravano gli amici della capitale: ogni abito ch'ella portasse pareva uscisse allora dalla vetrina del negoziante.

La vedova del professore si era rafforzata un po' più. Paola era ancora cresciuta, e pareva il ritratto della madre ringiovanita.

— Posso ora chiamare il nonno? — gridò la piccola Cornelia quando la tavola rotonda nel mezzo della camera fu apparecchiata per la seconda colazione.

— Non ancora, ma fra poco, replicò la Paola.

Gunther trovavasi nel suo studio, che era arredato con semplicità colla non numerosa ma scelta biblioteca, e i bei bronzi così bene disposti tutt'attorno. Gunther sedeva al suo tavolo da lavoro, vestito così accuratamente come se dovesse andare a Corte da un istante all'altro. S'alzava invariabilmente estate ed inverno alle cinque, ed aveva già compiuto il lavoro d'un giorno quando per gli altri cominciava appena. Solo in rarissime circostanze eccezionali avrebbero osato disturbarlo il mattino.

Scriveva molto. Alla capitale si assicurava che stesse scrivendo le memorie della sua vita, ed avesse molto da raccontare; poichè chi conosceva come lui la storia segreta di questo e del precedente governo? Ma egli si credeva obbligato a scrivere su tutt'altro argomento. Egli cercava di edificare la scienza della vita colla filosofia naturale collegata alla conoscenza pratica del mondo. Sovente un debole rossore passava sulle sue guance, e il suo occhio guardava involontariamente fuori nella lontananza quando un enimma si scioglieva per lui; sovente s'alzava come spinto da un sentimento della sua intima potenza, e il seno gli palpitava, se poneva mente come libero da ogni riguardo, metteva a nudo l'intimo lavorio dei costumi e dei caratteri come una preparazione fisiologica.

Dalla finestra di Gunther a grandi cristalli, si vedeva fuori sino alle più discoste montagne. Lassù in alto il bosco diradavasi alquanto, appena percettibilmente per l'occhio nudo, nè si vedeva il podere, nè l'annessa considerevole distesa di campi, che pure sapeva che vi era. Lassù sedeva, lavorava e fantasticava l'Irma ormai da quattr'anni, e laggiù sedeva Gunther al suo tavolo di quercia che scriveva il suo libro *Della scienza della vita.* Sovente il suo sguardo errava verso la montagna; non sospettava che lassù un'anima si consumasse dal dolore intorno al grand'enimma della vita, mentr'egli qui in pace raccoglieva i risultamenti della propria.

Facendo ragguaglio della natura e della educazione, e del loro difficile equilibrio nelle condizioni della vita e nelle varie indoli, gli si affacciavano le più moltiformi e variopinte apparizioni; vivi e morti non facevano differenza, e non rimaneva se non se quel tanto che in sè contenevano dell'idea eterna. Spesso ancora sorgeva come dal mattino profumato dalla gioventù, e poscia nel suo ultimo straziante aspetto, la persona di Eberardo. Anche l'Irma veniva evocata dallo spirito della cognizione, e senza che ne venisse proferito il nome, aveva a dar conto dei ribollimenti che le travagliavano ora l'animo.

Oggi Gunther aveva particolarmente pensato a lei.

Fu picchiato all'uscio dello studio. La nipotina entrò, e il viso di Gunther si rasserenò maravigliosamente alla vista della bambina. Egli per tante ore era vissuto solo in pensieri generali, con imagini del passato e con leggi, e adesso lo salutava la fresca e serena vita dell'infanzia. Andò colla bimba nel salotto.

Sedettero a tavola. Quando si ebbe mangiato, si pigliò lettere e giornali.

— È partito all'ora debita Adolfo? — chiese Gunther, e gli fu risposto con tutti i particolari. Il figlio di Gunther, che aveva uno stabilimento chimico alla capitale, era venuto a fare una visita di parecchi giorni ai suoi genitori, ed oggi era partito, ma il padre aveva preso congedo da lui la sera innanzi. Era una singolarità, ma ben ponderata, di non mai inquietare all'ultima ora chi partiva; venivano sovente visite perchè la casa era ospitale nel miglior senso della parola; ma Gunther diceva addio ai viaggiatori sempre la sera prima; non si lasciava turbare il suo umore del mattino.

Tutti erano allegri a colazione, e la Paola disse che la primavera s'avvicinava a gran passi, poichè l'intagliatore in legno vicino aveva gettate dalla finestra le sue scarpe logore di feltro, e questo era un segnale dell'arrivo della primavera più certo che non quello delle rondini.

Dopo colazione Gunther pigliò le lettere; non ne dissuggellò nessuna con fretta, di molte osservò l'indirizzo e il timbro postale, e scelse a suo bell'agio fra quelle che venivano prime.

Oggi prima di tutte le altre aprì una lettera col sigillo del ministero di Stato. Era del Bronnen, il quale, dacchè occupava il più alto posto dello Stato, era in costante scambio di lettere col suo vecchio amico, ed era già venuto a visitarlo due volte.

Mentre leggeva, il suo viso facevasi più sereno, e come terminò e depose pacatamente la lettera, disse:

— L'amico Bronnen verrà di nuovo a vederci fra pochi giorni.

La Paola si volse rapidamente, s'inchinò e baciò la sua nipotina. Gunther vide questo di striscio al disopra della lettera che stava leggendo. Dopo che ebbe esaminate tutte le lettere, lesse i giornali seriamente, e tratto tratto additò a Paola i luoghi che doveva leggere.

— Sovente si desidera — diss'egli — e mi pare che l'ho udito desiderare da molti, di potere dopo morte vedere quel che avviene nel mondo; ma questo è soltanto un concetto che passa per profondo, perchè raramente si misura come conviene. Non si ha, nè si vede, o si capisce se non se il mondo ove si vive.

Quest'osservazione apparve strana; e la Paola voleva chiedere alcun che in proposito, ma la madre le accennò di trattenersene. Quel pensiero si era apertamente svolto da una sequenza di deduzioni che avevano occupato il dotto solitario.

— Mi hai da rispondere a molte lettere — disse Gunther alla Paola che gli serviva da segretario — vieni!

Ma in sull'avviarsi di Gunther un messo particolare portò una lettera. Era della regina. Gunther l'aprì, e lesse il foglio scritto in azzurro:

« Dalla vostra lettera spira aura montanina. Se per avventura l'orgoglio di scienziato non vi si opponesse, vi pregherei di dare in forma di lettere la raccolta delle vostre osservazioni sociali. Quel che non si può esporre in forma di lettera non si può ancora diffondere. Nella forma epistolare v'è la presenza personale dello scrivente. E credetemi, ho il diritto di dire questo; non potreste voi stesso apprezzare quanto pregiudichiate le vostre idee se le esponete in modo che altri l'avrebbe pur potuto dire. La lettera ha anche una voce. Mentre scrivo mi sovviene che lo stesso vostro amico, Orazio, scriveva lettere in versi, e che gli Apostoli si servivano della forma epistolare.

« Mi fece un'impressione sgradevole quel che dite, che le migliaia di forme di vita che passarono innanzi a'vostri occhi vi si affollano intorno alla vostra navicella come a quella di Caronte. Non posso credere che ci conduciate nel regno delle ombre; il vostro problema è pure la scienza della vita. Vi ho certamente frainteso. M'imagino che voi riguardiate interi gruppi, intere epoche come personalità, e colla vostra mano, per così dire, ascoltatrice, spiate il ritmo del palpito della loro esistenza.

« Ho caro che possiate dare un posticino anche al mio insignificante operare nel gran corso dello svolgimento dell'umanità. Vedo chiaramente che la mia sollecitudine per gli stabilimenti di beneficenza non è che un episodio, non è un tutto;

 — *Continuazione* — Vedi numero 137.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere accordato, secondo la richiesta che n'era fatta dal procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Ancona, l'autorizzazione di procedere giudiziariamente contro il deputato Trevisani, e differita dopo la votazione della legge sopra le concessioni governative un'interpellanza dei deputati Guerzoni e Oliva intorno al traffico di fanciulli italiani denunciato in una recente relazione della Società italiana di beneficenza residente a Parigi, cominciò la discussione dello schema di legge concernente le dette concessioni. Vi presero parte i deputati Rattazzi, Minervini, Crispi, Pescatore, Chiaves, Ferrara, Valerio, Regnoli, Merizzi, Sineo, Bonfadini, Siccardi, Alfieri, San Donato, Macchi, La Marmora, il relatore Puccioni e il ministro delle finanze.

Nella nota degli assenti della seduta di sabato mattina, pubblicatasi nel numero di domenica, incorse per errore il nome del deputato Pissavini.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.
AVVISO.

I sottoscrittori delle Obbligazioni al portatore, create col decreto Reale dell'8 settembre 1867, n° 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, che non hanno eseguito il pagamento dello intero prezzo prima del 30 aprile u. s., termine fissato dall'articolo 2 del ministeriale decreto 9 ottobre 1867, n° 3919, sono avvertiti che con tutto il 31 maggio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo articolo 5 del detto decreto ministeriale, per cui, trascorso il corrente mese di maggio senza che il versamento sia stato compiuto, le obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore.

Il direttore generale: T. ALFURNO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
AVVISO.

Le corrispondenze dirette a Messina, Alessandretta, Lattacchia, Tripoli di Siria ed Aleppo, possono essere spedite per la via di Corfù o per quella di Trieste per mezzo dei piroscafi austriaci; per la via di Brindisi e d'Alessandria d'Egitto coi battelli italiani; ed infine per la via di Messina ed Alessandria d'Egitto con i battelli francesi.

I battelli austriaci partono pel Levante da Trieste ogni sabato alle 2 pomeridiane e da Corfù ogni lunedì alle 4 pomeridiane; i battelli italiani partono da Brindisi per l'Egitto ogni lunedì alle 2 pomeridiane; quelli francesi infine salpano da Messina per l'Egitto nei giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese a mezzogiorno.

In generale per lo invio delle corrispondenze italiane nelle mentovate località della Siria, i battelli italiani da Brindisi e quelli francesi da Messina offrono le migliori condizioni di celerità; questi ultimi poi sono particolarmente da preferirsi per le spedizioni della Sicilia, della Calabria Ulteriore I dirette nella Siria.

MINISTERO DELLA GUERRA
Firenze, 21 febbraio 1868.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1868.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n.° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n.° 548 della *Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di preferenza; restando per tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti di accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di tredici anni, nè supererà quella di quindici anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammessione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri intieri e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al comando del collegio nel termine stabilito e loro notificato dal comando stesso per mezzo del comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitari militari designati dal comandante generale della divisione militare territoriale. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. *Per essere dichiarato ammessibile*, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello che era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre esser versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a carico del legato Maria Luigia, già stabilite nel soppresso collegio militare in Parma al quale, a norma del Regio decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite, dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal n° 1, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del n° precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari di istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla Regia Militare Accademia ed alla scuola militare di fanteria e cavalleria.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso

Essendo vacato un posto di secondo disegnatore degli scavi di antichità, a cui viene attribuito lo stipendio annuo di lire milledugentosettantacinque (1,275) e l'obbligo di dimorare in Pompei con alloggio gratuito, tale uffizio si provvederà pel concorso da eseguirsi presso la direzione del Museo nazionale di Napoli alle seguenti condizioni:

1° Coloro che intendono concorrere al vacato uffizio dovranno inoltrarne domanda alla Soprintendenza e Direzione del Museo Nazionale e degli scavi di antichità di Napoli entro il venturo mese di maggio, trascorso il quale ogni richiesta verrà respinta. La istanza dovrà contenere un certificato municipale da cui risulti che il postulante sia italiano.

2° Gli esperimenti del concorso da eseguirsi nel Museo Nazionale comincieranno il dì 1° giugno del corrente anno, e saranno i seguenti:

a) Una copia a colori, in acquarello o a tempera sopra a carta ed a misura data, di una intera parete pompeiana o ercolanese, da eseguirsi in venti giorni;

b) Un lucido colorito a *fac-simile* di una pittura figurata di Pompei o Ercolano, da eseguirsi in sei giorni;

c) Una copia, disegnata a mezza macchia su carta ed a misura data, di una statua di bronzo, da eseguirsi in sei giorni;

d) Una copia a misura data, ed a contorno di un vaso italo-greco figurato, da esegnirsi in sei giorni;

e) La breve descrizione di una pittura ercolanese o pompeiana della Raccolta dei dipinti murali del Museo, da scriversi in sei ore.

3° Le copie e gli scritti dovranno portare un motto corrispondente alla scheda chiusa, in cui si troverà il nome del concorrente. I lavori e le schede saranno conservati suggellati innanzi ai candidati dal segretario della soprintendenza, e saranno aperti dalla Commissione esaminatrice del concorso.

4° La Commissione che dovrà classificare e giudicare il merito delle opere de' concorrenti sarà nominata dal ministro della istruzione pubblica, e presieduta dal soprintendente generale e direttore del Museo nazionale e degli scavi di antichità di Napoli.

Firenze, addì 22 aprile 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
REZASCO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

La mozione di mancanza di fiducia nel governo di Sua Maestà che ieri sera annunciò alla Camera il signor Armstrong fu una sorpresa per ambedue le parti dell'Assemblea. Nemmeno una mezza dozzina di membri conosceva l'intenzione del dotto gentiluomo. I capi del partito liberale sui banchi dell'opposizione non sapevano anch'essi che cosa sarebbe avvenuto, prima che parlasse il deputato per Sligo, quanto i ministri. La risoluzione del signor Armstrong manifesta semplicemente la politica di un individuo.

Non vi è dubbio, però, che è quella l'opinione della grande maggioranza della Camera dei Comuni, la posizione del Ministero è opposta ai principii del governo rappresentativo, rovescia tutti gli usi costituzionali ed è incompatibile coll'indole e con la dignità del Parlamento. E questo convincimento si è chiarito in tutti i modi. Nella conversazione, nella stampa, nei dibattimenti, la opinione è stata unanime.

Non reca dunque meraviglia se un singolo membro, essendo della opinione dell'universale, reputi suo dovere di domandare al Parlamento di dichiarare apertamente le sue convinzioni profonde. Nissuno può esser costretto ad essere connivente, tacendo, per uno stato di cose che è, e che il signor Armstrong crede moralmente e rispetto alla Costituzione, intollerabile.

FRANCIA. — Al Corpo legislativo, dopo il ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici, del cui discorso demmo ieri un sunto, ebbe la parola il signor Pouyer-Quertier il quale citò nella questione sul régime economico una moltitudine di cifre e di argomenti in favore dei principii protezionisti.

A proposito del discorso dell'onor. Pouyer-Quertier il *Constitutionnel* scrive:

« Del suo discorso, come di quegli altri che vennero pronunziati contro il trattato di commercio, deve dirsi che esso si riferisce ad una folla di questioni affatto estranee alla discussione in corso. Le finanze pubbliche, le imposte, i lavori della città di Parigi, tutto vi è passato a rassegna: è quasi un'enciclopedia.

« Il signor Pouyer-Quertier è d'altronde un avvocato pieno di brio, un industriale esperto nella pratica tecnica del soggetto che tratta; resta a sapere se egli abbia raggiunto lo scopo che si propone.

L'oratore non ha potuto terminare il suo discorso nella seduta del 15. Il seguito del medesimo era stato rinviato all'indomani.

— La *Patrie* scrive:

Il *Mémorial diplomatique* pretende che il governo di Berlino abbia tenuto segreta la stipulazione relativa alla guarnigione di Magonza di cui abbiamo pubblicato il testo, ed accusa di ignoranza il mondo diplomatico tutto quanto.

Dobbiamo rispondere al *Mémorial* che in tutte le collezioni dell'epoca e specialmente negli « *Archives* » ben noti del professore Aegidi, numero dell'ottobre 1866, il trattato di pace conchiuso tra la Prussia e l'Assia e l'appendice di cui abbiamo citato l'articolo, si leggono testualmente. Ora, il trattato di pace essendo stato sottoscritto il 3 settembre 1866, questa pubblicazione e l'epoca in cui ebbe luogo provano che il patto relativo alla guarnigione di Magonza non venne tenuto segreto un solo momento. E d'altronde, poichè l'Austria aveva perduto il suo diritto di guarnigione a Magonza, era poco probabile che il granduca d'Assia, la cui armata è così poco numerosa, assumesse dinanzi alla Germania la responsabilità della difesa di quella piazza.

— Nell'*Etendard* si legge:

Abbiamo ieri fatto cenno di un dispaccio privato in data di Tunisi 13 col quale si annunziava che il console di Francia aveva presentato al Bey un *ultimatum*.

Da questa notizia di origine affatto privata potrebbe argomentarsi che sieno sopravvenuti dei nuovi incidenti. Un *ultimatum* venne effettivamente presentato al governo tunisino, ma fino dal giorno in cui esso parve non voler soddisfare ai suoi impegni. L'*ultimatum* si riassumeva nel rigoroso mantenimento di tali impegni. Questo *ultimatum* sussiste.

— E nella *France*:

Varii giornali e corrispondenze estere annunciano che il governo francese abbia deciso d'inviare nuove truppe nello Stato pontificio. Questa notizia come venne pubblicata non ha alcun fondamento. Se a Roma venissero rinviate nuove truppe, ciò non si farebbe che per sostituire quelle altre che ne ritornerebbero.

AUSTRIA. — Nella *Corrispondenza generale* di Vienna si legge:

Il generale Klapka nello *Srasadunk* impegna una discussione di principii sulla nuova legge militare. Il progetto elaborato a Vienna dalla Commissione dei generali non poteva corrispondere alle idee ed ai voti dell'Ungheria; perciò il conte Andrassy ha dichiarato che egli non si sarebbe mai incaricato di presentarlo alla Dieta. In seguito gli riuscì di supplirvi con un altro progetto il quale non è assolutamente il migliore, ma che può nullameno con un po' di buona volontà accontentare le due parti. Il progetto ha per base l'obbligo generale di servire nell'armata; l'obbligo comincia a 21 anni compiuti: dura 12 anni di cui 4 nell'armata di linea, 6 nella riserva e 2 nella landwehr. Tutti coloro che per effetto della sorte non faranno parte dell'armata attiva passano immediatamente nella landwehr dove serviranno 12 anni continui.

In tempo di pace si potranno passare in congedo 2 dei 4 anni del servizio attivo. La riserva non può essere chiamata che in tempo di guerra, gli uomini della riserva possono ammogliarsi e sono sottoposti alle leggi civili. La landwehr, tolti i suoi esercizi annuali, non viene chiamata che in tempo di guerra e non può venire impiegata di là dalle frontiere che per deliberazione della Dieta. Gli ufficiali della landwehr hanno ugual grado di quelli della linea; la landwehr è soggetta al ministro della difesa del paese, così come l'armata di linea dipende dal ministro comune della guerra. Il comandante superiore della landwehr è capo di tutta la landwehr del paese. L'armata permanente conserva la sua organizzazione attuale.

Il generale Klapka si dichiara pienamente soddisfatto dei progressi operatisi circa l'armata e fa notare che non si avrebbe potuto preferire un altro sistema senza rinunziare *a priori* alla possibilità di farlo accettare.

GERMANIA DEL NORD. — La *Gazzetta nazionale* di Berlino sotto la data del 14 maggio scrive quanto segue:

Il Consiglio federale ebbe ieri comunicazione del progetto di bilancio per l'esercizio 1869 le cui entrate e spese si elevano a 72,734,601 tall. mentre che pel 1868 esse non sommavano che a 72,158,243 tall. Le spese ordinarie stimate talleri 68,683,817 (317,364 tall. meno che nel 1868) si dividono come segue:

Cancelleria federale, Consiglio federale e Reichstag, 198,913 talleri; consolati, 275,650; armata federale 66,340,275 e marina federale 1,868,978 talleri.

Le spese straordinarie sono:

4,050,784 tall. (893,735 più che nel 1868) di cui: 150,000 tall. per la cancelleria ed il consiglio federale; 27,999 tall. per l'amministrazione delle poste; 322,780 tall. per l'amministrazione telegrafica; 3,550,000 tall. per la marina. Questa spesa deve essere coperta colle rendite ordinarie addette al bilancio federale che si elevano a 50 milioni, 477,743 tall. (1,842,933 meno del 1868) e per 22,256,858 talleri colle contribuzioni matricolari (2,419,291 tall. più del 1868).

Le rendite della posta hanno subito una diminuzione notevole negli ultimi tempi. Il bilancio del 1868 ne aveva valutate le rendite a 22 milioni 965,560 tall. e le spese a 20 milioni 691,667

---

io la uso tuttavia di gran cuore. Di questo vo debitore a voi!

« Possiamo sapere quanto piccola e incompiuta è la nostra opera e dobbiamo volere il grande e l'intiero, e dedicarcisi nel piccolo e nell'individuale con abnegazione. E trovo nell'operare per altrui quel che ci redime, che ci toglie al culto di noi medesimi.

« Nel culto e nello specchiarci di noi medesimi, ci teniamo ora troppo alto ora troppo basso, siamo smisuratamente contenti o scontenti. Solo ciò che possiamo effettuare ci dà la misura del nostro valore. Mi domando sovente se sarei giunta a tutto questo senza sacrificar nulla della felicità. Il mio animo tendeva altrove. Avevo la brama e forse anche il dono di coltivare il bello, di coronare la vita di feste.

« Il destino mi diresse diversamente, ed è bene. Non dobbiamo pensare a feste finchè ci sono tanti bisogni da sollevare. Fui così lieta di portare una corona — debbo anche prendere l'altra volentieri.

« La vostra osservazione che l'elenco dei membri delle istituzioni di beneficenza sono ormai i veri e soli registri della Chiesa, sulle prime mi ha molto divertita, ma dovetti trovare che voi, uomini liberi pensatori, siete anche terroristi. La Chiesa ha anche i suoi diritti, finchè non ne pretende il monopolio, ma piuttosto ella desidera modestamente di venire sotto la legge dell'eguaglianza per rispetto alle altre istituzioni di beneficenza e d'istruzione. A cagione della mia soprintendenza sui diversi istituti ai beneficenza, conobbi alcune signore della borghesia e trovai generalmente molto buona istruzione, e bei modi.

« Come potete credere, non fu poca fatica l'introdurre alcuni nomi borghesi per poco più che per mera mostra. Il presidente del consiglio Bronnen mi ha prestato operosa assistenza. Ho anche una ebrea tanto amabile quanto modesta e risoluta nel mio comitato dell'istituto dei ciechi. È la signora***. Credo che una volta mi abbiate parlato di essa.

« All'ultimo esame dei ciechi il predicatore mi indispettì col suo discorso rappresentando ai ciechi il loro destino come saggia provvidenza. Non ebbi altro mezzo di palesargli il mio sgradimento per questa sua barbarie piena d'unzione, se non se fingendo di non accorgermi della sua presenza.

« Leggo ora molto di storia religiosa. Percorrendo le epoche, mi sembra come quando sedevamo presso alla cascata, che contemplammo tante volte insieme. L'eterno fiotto si precipita in basso, l'acqua sempre si rinnovella, e pur forma sempre le medesime correnti, i medesimi gorghi; il fondo rimane sempre lo stesso, i frammenti di roccia serbano la posizione che ebbero il primo giorno della formazione della terra, e col tempo erbe e fiori vi crescono sopra, migliaia d'anni scavano qua e là un altro canale, oppure un gran cataclisma apre nuove vie. Questo è l'andamento della storia del mondo. Siamo gocciole che cadiamo giù, spumeggiamo e gorgogliamo con istrepito.

« Vedo che ho ancora da rispondere a qualche cosa della vostra lettera.

« Desiderate notizia delle mie osservazioni sugli istituti di beneficenza. Ma qui si presenta il vantaggio e l'inconveniente della mia condizione come regina. Non sono mai sicura che la mia visita qua e là non sia stata annunziata, e che tutto non sia preparato. Ma la fortuna della mia condizione è ch'io posso rendere felice colla mia presenza, con una parola, i poverelli e gli infelici.

« Sì, il più stretto dovere di chi è collocato sì alto è di cattivarsi l'affetto dei derelitti. Ma un pensiero m'inquieta ancora sempre: questa comunanza d'educazione e di cure è buona, necessaria e forse anche conforme allo scopo, ma ella priva i poveri fanciulli del meglio di ciò che nutra in sè una giovane anima, la solitudine.

« Trovate che sono d'umor più sereno, e desiderate che questa non sia una disposizione passeggiera. Credo anche che il tono della mia vita intima sia passato dal tono minore al maggiore. Ma la grande dissonanza della mia vita rimane ancora la stessa. Non crediate ch'io me ne dia gran pensiero.

« Posso dirlo, questo gran detto mi, è profondamente impresso nell'anima: « Se l'occhio ti duole e tu strappalo. » Questo io lo intendo così: se trovi nelle tue inclinazioni e nelle tue aspirazioni alcun che a te ed al mondo possa riuscire di scandalo, sii senza compassione verso di te, e strappalo se non è parte integrante del tuo essere.

« Ma, amico mio, non posso trovare lo scandalo. Io debbo portare il gran dolore della mia vita. Per quanto spesso io aneli di liberarmene, anch'egli soffre, e doppiamente, come colpevole; a tal pensiero mi coglie sempre un brivido, e appunto ora, mentre scrivo — l'ombra di una morta sta tra noi. Chi la potrà far dileguare?

« Il 6 aprile.

« Non vi ho ancora ringraziato del meglio. Per me è un sollievo senza pari che voi esprimiate tutta quanta la vostra gioia per l'ordinamento liberale dello Stato. Leggo ora molti encomii sul nuovo governo, ma lessi ed udii altrettanto sul vecchio, e si vuol affermare che non si sono punto guastati col vecchio, ch'è solo cangiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella. Perchè sono così orgogliosi gli uomini che si vogliono sempre sostenere invariabili?

« Sia pure! Basta che si faccia il bene, che il giusto accada.

« Lo scioglimento della guardia è considerato nella società che ci accosta più da vicino, come una vera rivoluzione. Ora comincio a comprendere che consorteria privilegiata vi fosse e come si mantenesse indipendente, senza che noi ce ne addassimo punto.

« Vi ricordate che vi chiesi una volta se v'erano realmente nel mondo creature felici? La vostra vita è una risposta per me, e la vostra maggior felicità proviene da che voi non avete da compiere nulla d'ingannevole, nulla che sia opposto alle vostre vedute, alle vostre convinzioni.

« Vedo ora il mio errore quando scambiai il vostro modo di pensare colla filosofia della solitudine. Voi tenete saldo l'unisono della vita. Ma io ho sempre ancora un timore per la fuggevolezza della realtà, dove le forme vive del variopinto brulichio umano spariscono, e non se ne rimane che lo spirito, o se mal non mi appongo, si scioglie nella sostanza e vien meno ogni partecipazione alla vita effettiva colle sue mischianze, nella personalità.

« Non posso fare altrimenti: negli istituti debbo avvicinarmi ai singoli individui. Posso promuovere il tutto ma non posso amare che l'individuo.

« Mi tranquillate assai col dimostrarmi che non v'ha periodo di storia contento di se medesimo. Noi fantastichiamo tanto volentieri d'un'antica età d'oro, ma l'età d'oro esiste ora o non mai.

« Ma ora si divagò abbastanza. Secondo volontieri il vostro desiderio parlando di voi a Woldemar. A fatica mi trattengo dal non raccontarvi mille piccoli ragguagli di lui. Come mi consigliaste, io mi fo oggi sforzo per rispondere alle sue domande, invece d'insegnargli quel che non chiede. V'è molta risolutezza nella sua natura, sia nelle affezioni come nelle avversioni. Credo che questo sia buono, e per me non gli fo ostacolo. In lui predomina l'indole del re. Il senso della musica è particolarmente sveglio in lui. Credo che gli abbia fatto bene nel senso letterale della parola, l'udire i canti fin dalla culla benchè venissero da una educazione, da una natura ipocrita.

« Ah, caro amico, questa dolorosa memoria getta pure sempre ancora una dolorosa ombra sopra ogni pensiero, ogni contemplazione! »

« Il 7 aprile.

« Ora il fastidioso scrivere ha fine. Veniamo a voi, caro amico, Woldemar ed io, io e Woldemar.

« L'ho appunto raccontato a Woldemar, che ha soggiunto col suo tuono deciso: — Ma verranno pure Schnipp e Schnapp (sono i suoi cavallini).

« Discorsi corti, il re ha secondato la mia domanda. Posso venire da voi con Woldemar nel forte dell'estate per rafforzare la mia salute. Starò quattro settimane. Gli ordini son già dati — Il ministro Bronnen deve già avere ordinato senza scalpori — che il podere vicino a voi, deve essere tanto bello! sia allestito per ricevere un piccolo seguito.

« L'anniversario della nascita di Goethe passeggieremo questa volta insieme.

« Ora la mia lettera è abbastanza lunga, e non prenderò più nessun altro foglio. Se, come vorrei supporlo, avete qualche potere sulle vostre montagne natie rasserenatele del tutto, dinebbiatele quando sarà presso di voi e de' vostri.

La vostra amica
MATILDE.

« PS. Bronnen fu da voi. Mi ha narrato molte cose, e chiestogli di vostra figlia minore, mi parve di vedere sul suo viso una certa emozione. Mi sbaglio?

« Raccomandatemi a vostra moglie, ed a'vostri figliuoli. Spero che la regina non darà loro soggezione. »

(*Continua*)

talleri. Nel progetto attuale le rendite sono fissate a 519,750 talleri meno e le spese ad 818,127 talleri più. L'eccedente previsto non è adunque che di 1,337,877 talleri.

L'aumento della spesa deriva precipuamente da quella degli uffici e da quella degli impiegati. Il numero degli uffizi era di 4,312 nel 1867. Esso dovrà salire a 4,630 nel 1869. Il numero degli impiegati era di 25,000 circa nel 1867 e sarà di circa 29,000. Oltre a ciò, una somma di 502,000 talleri è destinata ad aumentare i loro stipendi.

Il bilancio della cancelleria federale subisce un aumento considerevole. Esso è di 178,350 talleri invece dei 107,800 talleri che è pel 1868. Questo aumento deriva principalmente dai talleri 76,000 destinati a pensioni di ritiro per i vecchi ufficiali dell'armata dello Schleswig-Holstein.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 14 maggio:

La Camera dei rappresentanti ha passato oggi il *bill* che ammette la Carolina del Nord e del Sud, la Georgia, l'Alabama, e la Luisiana ad avere la rappresentanza nel Congresso con le condizioni che furono ratificate nell'emendamento alla Costituzione, e a condizione di non togliere mai il suffragio a tutti coloro che vi hanno diritto.

Nuova York, 5 maggio.

Il *New York Herald* dice che il signor Fessenden ha preparato un voto legale che dicesi sostengono alcuni senatori repubblicani, secondo il quale le prove e gli argomenti dei fautori del processo presidenziale non giustificano la condanna, e che il caso di Stanton non ha che far nulla col *Tenure of office Act.*

Il *Journal de Genève* ha da Nuova York 27 aprile:

Il signor Butler e i suoi colleghi hanno compiuto il lavoro. Hanno persuaso gli animi imparziali che se la Costituzione e le leggi sono state violate se esiste o se è esistita una cospirazione per impadronirsi del potere supremo sono delitti commessi dal partito radicale e non dal Presidente. Da ciò ne consegue che per quanto faccia piacere il vedere che Johnson è difeso con molta bravura, il compito della difesa è inutile. Ma se Johnson è condannato, tutti gli uomini imparziali rimarranno convinti che invece di essere accusato di « delitti » politici, è stato la vittima di una cospirazione tramata dai Giacobini per impadronirsi del potere.

L'*Herald* di Nuova York dice:

« Rimarremo dunque tranquilli spettatori della ruina delle nostre istituzioni, dacchè è agevole presentire che cosa diverrebbero con una oligarchia nel Congresso, che si appoggiasse sulle baionette ed esercitasse senza freno l'autorità dispotica. È venuto il tempo, o cittadini di America, di resistere a quel dispotismo imminente; è giunto il tempo di finirla con la cattiva amministrazione dei Giacobini, prima che il turbine radicale ci abbia fatalmente trascinati nel baratro senza fondo del potere dittatoriale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— In occasione dell'andata a Venezia degli Augusti Sposi e del 4° tiro a segno nazionale che avrà luogo nella stessa città dalli 24 alli 31 corrente maggio la Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia annunzia che saranno accordate le seguenti riduzioni:

a) Del 50 per cento a favore di tutti coloro che si recheranno a Venezia dalle sottonominate stazioni, a cominciare dal giorno 20 a tutto il 31 maggio.

b) Del 50 per cento a favore dei tiratori, soci del tiro, rappresentanti, ecc. — Questa seconda riduzione sarà concessa da tutte indistintamente le stazioni della rete, dai laghi (Maggiore e Garda) e dalle ferrovie meridionali italiane, — quattro giorni prima dell'apertura del tiro (24 maggio) ed altrettanti dopo la chiusura (31 detto).

L'Agenzia di Firenze distribuirà biglietti da Pistoia a Venezia al prezzo di lire 30 la 1ª classe, lire 23 20 la 2ª classe, e 16 70 la 3ª classe:

Norme e condizioni.

Riduzione *A* — La vendita dei biglietti di andata e ritorno, comincierà il giorno 20 e cesserà con tutto il 31.

Il ritorno facoltativo dal 21 in poi non si dovrà protrarre oltre il giorno 2 giugno.

I biglietti di 1ª e 2ª classe saranno valevoli per tutti i treni diretti ed *omnibus*; quelli di 3ª pei soli *omnibus*.

I viaggiatori di 1ª e 2ª classe in partenza da Alessandria, Asti, Genova P. P., Milano, Novara, Novi, Piacenza, Torino, potranno senza aumento di prezzo, approfittare del treno n. 3 che parte da Torino alle 6 20 pomeridiane e coincide col treno n. 51 da Bologna a Padova alle 3 20 antimeridiane e fare ritorno alle stesse sino al treno n. 58 che parte da Venezia alle 8 10 e coincide a Bologna col n. 4 da Firenze a Torino e Genova.

Riduzione *B*. — Questa riduzione estesa alle percorrenze sui laghi e sulle ferrovie meridionali italiane, sarà concessa alle persone comprese nelle seguenti categorie:

a) Ai membri delle Commissioni per la scelta dei militi cittadini al tiro, pel viaggio d'andata e quello di ritorno fra la stazione più vicina al luogo di loro residenza e quella del capoluogo del circondario ove devesi procedere alla scelta.

Però detti membri dovranno giustificare la loro qualità presentando la lettera di nomina onde sono provveduti dai prefetti o sottoprefetti, che dalla stazione di partenza sarà bollata.

b) Ai rappresentanti della guardia nazionale.

c) Ai rappresentanti della società dei tiri.

d) Ai soci perpetui ed annuali del tiro a segno nazionale.

e) Ai tiratori esteri.

Per le quattro ultime categorie la riduzione è concessa per e da Venezia.

Le persone comprese in quelle *b* e *c* dovranno esibire certificati dei prefetti o sottoprefetti che giustifichino il loro mandato; quelle invece comprese in *d* ed *e* dovranno esibire le schede di socio annuale o perpetuo.

I signori tiratori, rappresentanti, ecc. dovranno attenersi ai suggerimenti che loro verranno dati dalla stazione di partenza pel caso in cui durante la corsa dovessero rinnovare il biglietto.

Ai signori tiratori, rappresentanti, ecc., in partenza da Alessandria, Asti, Genova P. P., Milano, Novara, Novi, Piacenza, Torino è pure concesso di valersi dei sovra indicati treni notturni.

Occorrendo treni speciali, ne verrà dato avviso. — Le ferrovie meridionali italiane distribuiranno pure biglietti di andata e ritorno per il pubblico.

Avvertenze generali.

I viaggiatori muniti di biglietto di andata e ritorno od a prezzo ridotto, non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati, e tanto nell'andata quanto nel ritorno dovranno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

I signori tiratori, membri, rappresentanti, ecc., saranno tenuti di dar visione dei certificati e delle schede tutta volta ne saranno richiesti dagli agenti della Società.

Le fermate delle stazioni intermedie non sono concesse; fermandovisi, i viaggiatori perderanno ogni diritto alla riduzione.

— Il *Corriere Mercantile* descrive minutamente le feste che si fecero a Genova in onore degli Augusti Sposi il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Da quella relazione togliamo la parte che discorre delle feste in porto:

La festa in porto di iersera ad onore dei RR. Ospiti è una di quelle solennità che lasceranno un lungo ricordo in chi ebbe la ventura di assistervi. Nè, crediam noi, l'oblieranno gli stessi Augusti invitati, per quanto assuefatti ad una lunga e sempre varia vicenda di feste. E a imprimerne in tutti salda e cara la memoria gioverà, oltre la magnificenza della festa stessa, quell'intimo senso di soddisfazione, quella convinzione non ismentita dal fatto che questa esultanza non era nè imposta a forza, nè provocata artificialmente, nè fatta per pura mostra officiale o per cortigianeria: era un popolo intiero di genovesi e forestieri che festeggiava una famiglia di prodi italiani, che partecipava alle domestiche gioie di due fidanzati in cui si accolgono le speranze di un più riposato avvenire, la ferma fiducia che non darà più crollo questa combattuta unità del nostro paese.

Alle ore 7, com'era annunziato, S. M. con gli Augusti Sposi, il Duca d'Aosta e la Duchessa di Genova giungevano al palco reale apprestato a San Teodoro, preceduti di circa una mezz'ora dal Sindaco e dal Municipio. La Principessa aveva in capo, come nel giorno precedente al corso di gala, il *pezzotto* alla genovese. Al segno convenuto otto barche si spiccarono dall'entrata del porto, e in pochi minuti tutte, qual più qual meno, avean divorato lo spazio, e la barca del Ponte Calvi, segnata col numero 2, prima toccava la meta. Altre due del Ponte della mercanzia le stavan sopra e giungevano seconde. Ascesero allora i vincitori per l'ampia gradinata ed ebbero dalle mani della Principessa Margherita il premio proposto dal Municipio, oltre benigne parole di lode e conforto, alle quali associavasi pure il Re. Proruppero allora tutti i marinai in un cordiale e prolungato evviva, al quale tenne bordone un lungo e unanime applauso che per la terza o quarta volta rinasceva da tutti i palchi gremiti di gente, da tutte le vie circostanti assiepate di accorrenti e di plaudenti, e da tutte le barche del porto popolate di spettatori, sotto ai quali scomparivano le vie dell'ondoso elemento.

Dopo la regata il Re e la Real Famiglia discesero in una imbarcazione a rimorchio d'un vaporino, sulla quale fecero il giro del porto, avanzando lentamente fra le mille barchette che loro facevan d'intorno una ressa festevole.

Intanto quasi per incanto s'accendeva l'illuminazione. Tutte le case prospicienti il porto, le torri, i monumenti, le mura, i bastimenti del porto, le barchette, tutto si popolava di lumi di svariati colori; le cime lontane dei monti ardevano d'improvvisi falò e da più punti piovevano lunghi e ampi sprazzi di luce elettrica. Le tenebre della notte indietreggiarono all'orizzonte. Era uno spettacolo indescrivibile: un vero sogno d'una notte d'estate nella luna di miele.

Verso le nove cominciarono i fuochi d'artifizio che riuscirono d'un effetto magico per la riflessione del sottoposto elemento.

Alle nove e mezzo i fuochi di bengala eran terminati, e le artiglierie dei legni da guerra che avean poc'anzi salutato l'arrivo della Reale Famiglia, ne salutavano ora la partenza.

Così terminò questa fantastica serata orientale, a far più bella la quale concorse il cielo che si mantenne nuvolo e senza pioggia, sdegnoso di far concorrenza ai nostri lumi caduchi colle sue faci immortali.

Iersera, 17, aggiunge il *Corr. Merc.*, la moltitudine dei forestieri che circolavano per Genova era tanta e tale, che il trovare un giaciglio era diventato per molti un problema non meno arduo di quello della quadratura del circolo. Sappiamo che un migliaio circa d'ogni età e condizione alloggiarono, consenziente il municipio, nell'ex-convento delle Turchine, sulle brande destinate a servizio della truppa di passaggio.

E questi non furono i più malcapitati. A molti toccò dormire ove s'abbatterono, nei portici di marmo dei nostri palazzi, sulle rampe, per le vie, tutti ben inteso sul nudo terreno o su poca paglia procurata a stento.

Il numero poi di quelli che chiesero biglietti per andare a vedere la villa Pallavicini a Pegli fu tanto e tale che già dal sabato se ne era sospesa la distribuzione per non produrre eccessivo ingombro.

— Venerdì (15), scrive la *Nazione*, il professore Pietro Marchi partiva con più di trenta giovani studenti del R. Istituto Tecnico di Firenze per recarsi a Serravezza a farvi una escursione mineralogica.

Visitò con essi la bella miniera di piombo argentifero, detta del Bottino, della quale dopo aver esaminati i pozzi, le gallerie, e le vene metallifere, mostrò le successive operazioni pel trattamento del minerale escavato, e in ispecial modo i sistemi di lavaggio ed i forni fusorii.

Condusse poi nelle ore pomeridiane di sabato la sua comitiva a vedere alcune cave dei rinomati marmi del paese, non che alcuni stabilimenti di segherie e di lavorazione dei medesimi; e finalmente nel dirigersi alla stazione di Querceta, si fermò ad esaminare la miniera di solfuro di mercurio o cinabro attualmente abbandonata.

Questa escursione deve certamente aver lasciato nella mente dei giovani studenti un tesoro non piccolo di utili e pratiche cognizioni ed al professor Marchi la convinzione di aver fatto cosa utilissima alla istruzione dei giovani affidati alle sue cure.

— I giornali di Milano annunziano la morte del conte Marco Greppi, senatore del Regno, avvenuta in quella città il giorno 17 del corrente mese. Il conte Greppi fu nel 1848 membro di quel Governo provvisorio, e si mostrò uomo di fermi propositi e di patriottismo illuminato.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 18:

Abbiamo il rammarico di annunziare la perdita improvvisa del marchese Vincenzo Ricci, deputato del 1° collegio.

Colpito ieri d'apoplessia mentre recavasi ad assistere alla festa del porto, fu trasportato nell'Ospedale di Pammatone, ma le cure dell'arte furono impotenti a conservare una vita cara alla città. È una perdita che sarà compianta senza distinzione di parti, perchè tutti ne apprezzavano l'ingegno, l'operosità civile e il disinteresse.

— Leggesi nella *Wiener Zeitung*:

S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di destinare un contributo di 2000 fior. al Comitato esistente in Trieste per l'erezione d'un monumento a S. M. il defunto imperatore Massimiliano del Messico. Per lo stesso scopo S. M. l'imperatrice Carolina dedicò benignamente l'importo di 1000 fior., le LL. AA. II. il serenissimo signor arciduca Francesco Carlo 1500 fior., la serenissima signora arciduchessa Sofia 1000 fior., il serenissimo sig. arciduca Carlo Lodovico 1000 fior. e il serenissimo signor arciduca Lodovico Vittore 500.

— L'*Illustrated London News* dà la statistica dei matrimonii celebrati in Iscozia nel 1866. 89 su 100 uomini e 78 su 100 femmine sapevano leggere e scrivere. In Inghilterra la proporzione non era che di 77 e 68.

— Se, come già venne annunziato, la razza degli elefanti, a forza di essere perseguitata, dovesse tosto o tardi sparire, l'avorio non mancherebbe tuttavia così presto. Le esplorazioni fatte dai marinai inglesi e russi nelle isole delle regioni polari, quelle di Laechow per esempio, hanno accertato l'esistenza di depositi pressochè inesauribili di denti di mammut, agglomerati in guisa da far supporre che questi animali fossero insieme radunati quando furono distrutti da qualche cataclisma terrestre. La Nuova Siberia fornisce da se sola 20,000 chilogrammi all'anno di somigliante avorio fossile. Gl'indigeni se ne servono per farne armi, utensili domestici, ecc. L'uso industriale dei denti di mammut risale a più secoli; e già nel 1246 Plan Carpin aveva veduto presso il Can dei Tartari un trono d'avorio incrostato d'oro e di gemme, le cui falde erano assai più larghe di quel che possan dare i denti degli elefanti ordinari.

(*Nautical Magazine*)

Lord Brougham.

Da vari scritti intorno all'uomo illustre morto testè togliamo il seguente sunto della sua vita:

La famiglia dei Burgham o Brougham è antecedente alla conquista anglo-sassone.

Enrico Brougham nacque a Edimburgo il 19 settembre 1778. Ebbe a zio lo storico Robertson. Studiò da prima nella scuola diretta dal dottor Adam, ove poco prima di lui erano stati Gualtiero Scott e Jeffrey. Andò alla Università di 15 anni. Le prime sue guide furono la chimica di Black, la filosofia naturale di Robinson, la storia di Tytler, le matematiche di Playfair e la filosofia di Dugald Stewart.

La sua intelligenza e anche l'ambizione lo spinsero a cercare il modo di adoperare la penna e la favella. Prima che finisse lo scorso secolo fu chiamato nel fôro scozzese. Nel 1802 fu *pars magna* dello scelto drappello che fondò la *Edimburgh Review*. Nel 1803 pubblicò, in due volumi, un lavoro sulla Politica delle Colonie ora quasi dimenticato, ma che in quel tempo levò rumore, e contribuì a divulgare il nome del suo autore.

Nel 1804 Enrico Brougham andò a Londra. Aveva 26 anni, e si può dire che cominciasse allora la sua vita pubblica. In quell'anno strinse amicizia con Wiberforce e divenne promotore delle sue dottrine. Viaggiò nel continente, e giovò alla causa della abolizione del commercio degli schiavi, segnatamente per le indagini che fece in Olanda. Nel 1806 andò nel Portogallo sempre per la questione del commercio schiavesco, e tornato, cooperò con lord Howick al *bill* dell'abolizione nel 1807.

Tre anni dopo si era assicurato un posto nella Camera dei Comuni per il collegio di Camelford. Parlò da prima dell'abolizione del commercio de' negri, poi con grande veemenza contro l'uso di frustare nell'esercito. Nel 1812 fu vinto da Canning nel collegio di Liverpool.

Nel 1816 fu eletto membro della Camera dei Comuni dal collegio di Winchelsea. Di tutti i suoi contemporanei Canning era il solo che potesse stargli a fronte.

Parlare qui di tutta la sua vita politica ci condurrebbe troppo in lungo. Basti dire che dopo le guerre del 1815 il governo cominciò a occuparsi delle cose interne e che Brougham in quelle discussioni adoperò l'ardita, elegante e arguta parola a combattere la tirannide, l'ingiustizia e l'oppressione. L'Inghilterra rammenterà sempre con gratitudine quanto operò per l'abolizione dell'uso di frustare nell'esercito, per l'emancipazione dei cattolici, per la riforma del governo dell'India, per la diffusione dell'insegnamento, l'abolizione della schiavitù la riforma giudiciaria e delle prigioni, e la libertà della stampa. Brougham non fu nel Parlamento dal 1812 al 1816. Nel qual anno vi tornò a rappresentare il borgo di Winchelsea, fino al 1830 quando fu eletto dal collegio di Knaresborough. In quel tempo parlò spesso della diminuzione delle imposte e cominciò l'agitazione per l'insegnamento popolare.

Dal 1820 al 1821 come *attorney general* difese la regina Carolina contro Giorgio IV. La sua eloquenza seppe suscitare per quella principessa, come donna e sposa, le simpatie del pubblico inglese. Nel 1825 lord Brougham fu eletto rettore dell'Università di Glascovia. Nel 1827 creò e fu fatto presidente della « Società per la diffusione delle cognizioni utili. »

Nel 1830 si chiarì difensore e fautore della causa della riforma parlamentare. Un giorno che era stabilito per la sua mozione per quell'argomento il duca di Wellington restituì al Re il portafoglio, e lord Grey entrò al Ministero. La nazione seppe che il posto di cancelliere nella nuova amministrazione doveva darsi a Brougham, il quale nello stesso tempo fu creato pari d'Inghilterra col titolo di lord Brougham e Vaux. Dal 1830 al 1834 sostenne la politica di lord Grey, continuata poscia da lord Melbourne. Si occupò quasi sempre di difendere il *bill* della riforma. In quegli anni ebbe parte in tutte le innovazioni fatte: l'abolizione della schiavitù in tutte le colonie inglesi, il commercio aperto a tutti nelle Indie orientali, l'abolizione del monopolio della Compagnia, e tra le molte altre la riforma della Chiesa d'Irlanda sopprimendo dieci vescovati. Nel novembre del 1834 Roberto Peel salì al potere e lord Brougham dette la demissione coi suoi colleghi. Ma nel seguente aprile, tornato lord Melbourne a capo del Governo, lord Brougham riprese il suo posto di cancelliere. Da quel tempo serbò una posizione indipendente nella Camera alta biasimando liberamente i provvedimenti del governo fosse *wigh o tory*.

Nel 1848 comprò una villa a Cannes e chiese alla Repubblica i diritti di cittadino francese. Ma si ebbe in risposta da Marrast, presidente dell'Assemblea, che non poteva essergli concessa la cittadinanza francese se non rinunziava a esser pari d'Inghilterra.

Molti sono i suoi lavori letterari. Pubblicò ora col nome, ora senza, una legione di opuscoli. Il libro sulla *Politica delle colonie* uscì nel 1803. I suoi *Discorsi* furono pubblicati nel 1838. L'anno seguente stampò la prima serie delle *Vite degli uomini di Stato*, cui aggiunse due altre serie. Pose l'ultima mano a quell'opera nel 1848. Nel 1842 pubblicò la *Filosofia politica*, nel 1845-46 le *Vite dei letterati*, nel 1845 scrisse, in francese, le vite di Rousseau e di Voltaire. Nè vuolsi passar sotto silenzio un dialogo « sull'istinto » e la traduzione dell'orazione di Demostene per *la Corona*. Nel 1850 scrisse intorno alla proprietà della luce, e in un altro scritto volle provare che il principio sul quale Newton ha basato la sua teoria famosa, non ha conclusione.

Passò l'uomo illustre gli ultimi anni della vita quasi sempre a Cannes. Da parecchi anni non aveva più influenza nelle cose di Stato. Pagò l'ammenda di chi vive lunga vita sopravvivendo alla generazione che era stata testimone delle cose che fece. La nuova si affaccenda intorno ad altre cose importanti.

Nella sua lunga e cospicua esistenza rese alla nazione molti ed indimenticabili servigi, e compiè molte utili gesta degne di ricordanza. Fu uomo di grande dottrina, di alto ingegno e di molta prontezza di concetti, ma irrequieto e irascibile. Passò apparentemente dormendo il 9 di maggio nella sua villa vicino a Cannes, sulla porta della quale aveva fatto scrivere questo distico:

Inveni portum; spes et fortuna valete;
Sat me lusistis; ludite nunc alios.

ULTIME NOTIZIE

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte recaronsi ieri a visitare l'Albergo dei Poveri e l'Ospedale Pammatone.

La sera portaronsi al cantiere di Sestri ove furono ricevuti dalle Autorità locali, e s'ebbero dalla popolazione e lungo lo stradale percorso festosissime accoglienze e dimostrazioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 18.

Il Re è partito questa mattina.

Il principe e la principessa di Piemonte partiranno da Genova fra due giorni.

Genova, 18.

Ieri sera moriva quasi improvvisamente il deputato Vincenzo Ricci.

Londra, 18.

L'esecuzione del feniano Barrett fu aggiornata.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	18
Rendita francese 3 %	69 60	69 67
Id. ital. 5 %	49 70	49 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	377	376
Id. romane	42 —	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	89 50	89 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 50	— —
Obbligazioni ferr. merid.	129	129
Cambio sull'Italia	9 ¼	9 —

Vienna, 18.

Cambio su Londra	116 50	— —

Londra, 18.

Consolidati inglesi	93 —	93 ¼

Parigi, 18.

La *France* dice che si tratterebbe d'istituire una Commissione internazionale, la quale verrebbe incaricata di amministrare le finanze di Tunisi, ripartendo agli interessati le somme percepite. Il Bey provvederebbe ai bisogni del bilancio col sopravanzo che ne risulterebbe, aumentandolo, qualora occorresse, con imposte straordinarie.

Berlino, 19.

Parlamento doganale. — Venne adottata definitivamente l'imposta sui tabacchi.

Venuta in discussione la proposta del deputato Bamberg, relativa alla soppressione delle diseguaglianze d'imposta nell'Assia, Hoffman, commissario assiano, dichiara che questa proposta oltrepassa le attribuzioni del Parlamento doganale e dev'essere riservata alla competenza della Camera assiana. Bismark si mostra d'opinione contraria. Dice che è eliminata ogni pressione contro i Tedeschi del Sud; che la loro autonomia non è punto minacciata. Soggiunge: « Se i Tedeschi del Sud vogliono accostarsi a noi, ciò deve accadere in modo sodisfacente per entrambe le parti. Non devesi prendere alcuna deliberazione sulla loro situazione, prima che essi vengano spontaneamente a noi. D'altro lato qualsiasi intimidazione, fatta per diminuire la competenza del Parlamento doganale, non troverà eco nelle Corti tedesche. »

Berlino, 19.

Assicurasi che il Re andrà ai bagni d'Ems al principio di luglio.

Londra, 19.

Camera dei Comuni. — Discutesi il *bill* sulla riforma elettorale.

L'emendamento del deputato Baxter, sostenuto da Gladstone e combattuto da Disraeli, è approvato con 217 voti contro 96.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 maggio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato di 2 a 3 mm. su tutta la Penisola. La pressione è sopra la media di 2 a 4 mm. Pioggia in varie stazioni. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Domina il vento di nord-ovest.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è generalmente alzato, e le pressioni sono sopra la media, specialmente al nord-ovest.

Stagione migliorata, e probabile si mantenga buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 18 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm. 758,5	mm. 757,4	mm. 757,7
Termometro centigrado	22,0	25,0	17,0
Umidità relativa	80,0	40,0	62,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno nuvolo
Vento direzione	S	N	NE
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 27,0
Temperatura minima .... + 15,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 0,0
Minima nella notte del 19 maggio.... + 14,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Amore vince interesse o i soldatini di piombo.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci rappresenta: *Corinna.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 19 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		» »	» »	54 80	54 77½	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		72 »	71 80	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 30	36 25	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 ¾	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1410	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1550	1540	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	43 ½
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 »	157 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	230 »	228 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	141 ½	141 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	414 »	413 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	55 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	72 ¼
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	175 »	174 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 55	27 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	110 17	110 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30	¼	
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 98	21 95
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 54 77 ½ - 80 per fine corr.
Impr. naz. in sott. 3 0/0 36 25 per cont. — Obbl. 3 0/0 azioni SS. FF. merid. 141 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del dì 11 maggio 1868 il tribunale civile di Arezzo nel giudizio di subastazione promosso dal signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca Cosi Del-Vollia coniugi Viviani, dichiarò compratore del nono lotto dei beni esposti in vendita, descritti nel bando venale del 30 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10, e consistente nel podere di Gretole, situato in comune di Montevarchi, popolo di Santa Reparata, composto di casa colonica, di più e diverse stanze, dell'aia e di varii appezzamenti di terra, parte in piano, parte in collina, lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, olivati, boschivi, querciati e a selva di castagni, in vocabolo - il Luogo da Casa - i Bassi - lo Scasso - il Piano di Gretole - il Poggio - il Monte - la Chiusa delle Muriccie - Bucina - Corbitina - Campo Romano rappresentato all'estimo del comune di Montevarchi dalle particelle di numero 422, 420, 424, 417, 421, 423, 418, 419, 435, 434, 428, 410, 411, 408, 407, 403, 397, 405, 425, 426, 427, 409, 406, 398, 412, 414, 415, 416, 395, 396, 399, 400, 401, 402, 404, 413, 429, 433, 430, 431, 432, 436, 437, 359, 354, 353, 350, 349, 355, 356, 357, 358, 351, 188, 187, 445 in sezione L; dalle particelle di numero 117 e 122 in sezione I, e dalla particella di numero 50 in sezione K, e all'estimo del comune del Bucine dalla particella di numero 864 in sezione E della estensione superficiale di metri quadri 318,793, con rendita imponibile di lire 483 50, confinato da borro detto del Trigesimo, da Chimentelli mediante strada, da Bicoli, da borratello della fonte, da chiesa di Galatrona, da Turelli, da borratello della Casina, dalla via che da Sinciano conduce a Rendola, da Mancini, da Ferrini in varie direzioni, dal borro di Gretole, da strada, da Riccucci, da Viviani con terreni del podere della Casina, da Della Bordella, da chiesa della Torre a Mercatale e dal borro di Corbitina — il signor avv. Francesco di Luigi Cecchineri, procuratore esercente, per persona da nominarsi entro il termine e nei modi e forme dalla legge prescritte, per il prezzo di lire italiane 16,650.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei maggio corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 12 maggio 1868.

1699 — PAOLO SANDRELLI, canc.

1714 — Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Borgotaro, con suo provvedimento del cinque febbraio anno corrente, ha dichiarato ammissibile la domanda, che una Callegari Catterina, vedova di Giovanni Dughi, domiciliata a Caneso di Compiano, col mezzo del sottoscritto causidico, addetto al tribunale medesimo, ha promosso, al fine di far dichiarare l'assenza del figlio Bartolommeo Dughi, già domiciliato nella stessa Villa; ed ha altresì ordinato di attenersi a quanto prescrive l'art. 23 del Codice civile italiano.

Tanto quindi si fa noto per tutti gli effetti che sono di legge.

Borgotaro, li 15 maggio 1868.

GIUS. BODUINI.

1713 — Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Borgotaro, con suo provvedimento del 28 gennaio ultimo, ha dichiarato ammissibile la domanda, che certa Boglioli Catterina, vedova di Giuseppe Callegari, residente a Caneso di Compiano, col mezzo del sottoscritto procuratore, addetto al tribunale medesimo, ha istituito, onde far dichiarare l'assenza del di lei fratello Antonio Boglioli, già domiciliato in Caneso, ordinando anche col provvedimento stesso quanto è in proposito prescritto dall'art. 23 del Codice civile italiano.

Tanto quindi si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Borgotaro, li 15 maggio 1868.

GIUS. BODUINI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 16 maggio corr., registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Chiari, pizzicagnolo in Borgo dei Greci, ordinando l'inventario delle cose tutte del fallito, da compiersi, quanto alla taberna, entro le 24 ore, ed omessa, quanto a questa, l'apposizione dei sigilli, nominando in sindaco provvisorio il signor Lorenzo Masini, e delegando alla procedura il giudice signor Alessandro Catani; ha destinato la mattina del dì 2 giugno prossimo, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 17 maggio 1868.

1707 — F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 16 maggio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Pietro Frosini, negoziante di legna da ardere, domiciliato a San Martino a Gangalandi, ordinando l'apposizione dei sigilli alle cose del fallito, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Piattoli; ha destinato la mattina del dì 2 giugno prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale ridetto.

Li 17 maggio 1868.

1708 — F. NANNEI, vice canc.

1720 — Avviso.

Con deliberazione del dì dieci gennaio 1868 la società Angelo Usigli e C. per la fabbricazione della biacca a Montione presso Arezzo, costituita col pubblico contratto del ventotto novembre mille ottocento sessantasei, rogato Funajoli, si è disciolta ed ha nominati suoi stralciari i sottoscritti Giovanni Guiducci e Florio Finzi possidenti e negozianti domiciliati il primo in Arezzo e il secondo in Firenze.

In adempimento del loro mandato rendono quindi noto che nella mattina del dì 27 maggio corrente nello studio dell'avv. Pietro Maggi in Arezzo, corso Vittorio Emanuele, n. 9, a ore 10 antimeridiane, sarà proceduto alla vendita di una partita di carbonato di piombo esistente nelle vasche di Montione, e biacca in panetti. Per il carbonato esistente nelle vasche si aprirà l'incanto in blocco pel prezzo complessivo di L. 3000. Per la biacca, invece, a panetti, si aprirà l'incanto a L. 45 il quintale, e per la barite a lire 12 il quintale da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti.

Per maggiori schiarimenti dirigersi ai sottoscritti.

Firenze, 19 maggio 1868.

GIOVANNI GUIDUCCI.
FLORIO FINZI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 16 maggio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Manetti, affittacamere, ordinando l'immediato inventario delle cose tutte appartenenti al fallito, delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro, e nominando in sindaco provvisorio il signor Angiolo Pieri; ha destinato la mattina del 2 giugno prossimo, a ore 12, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto

Li 17 maggio 1868.

1709 — F. NANNEI, vice canc.

MINISTERO DELLE FINANZE - Direzione generale delle Gabelle

AVVISO D'ASTA

per l'acquisto delle foglie di tabacco del Kentuky occorrenti alle manifatture del Regno d'Italia per l'anno 1869.

Si notifica che alle ore 1 pomeridiane del giorno 3 del mese di giugno 1868 sarà tenuto negli uffici del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, in Firenze, un appalto col metodo delle schede segrete per l'aggiudicazione della fornitura di quattromila (4000) botti di tabacco in foglia del Kentuky, divisa nei lotti e consegnabile nell'assortimento ed alle epoche specificate nel seguente prospetto

Luogo delle consegne	Numero dei lotti	Quantità di botti componenti ciascun lotto	Quantità fissata per ciascuna consegna	Tipi A (Quantità da provvedersi per ciascun tipo)	Tipi B	Marche corrispondenti ai diversi tipi	Epoche delle consegne
Magazzini di deposito in Livorno	I	1000	500	200	300	*S F L*	1° trimestre 1869
			500	200	300		in agosto id.
Manifattura dei tabacchi in Napoli	II	1000	500	200	300	*S F N*	2° trimestre 1869
			500	200	300		in agosto id.
Magazzini di deposito in San Pier d'Arena	III	500	500	125	375	*S C P*	1° trimestre 1869
	IV	1000	500	100	400	*S S T*	aprile id.
			500	100	400		luglio id.
	V	500	»	100	400	*S T*	settembre id.

Il tabacco dovrà corrispondere in qualità per ciascun lotto ai tipi A e B menzionati nel prospetto. Questi tipi, rappresentanti le diverse specie di tabacco Kentuky che occorrono alle manifatture del Regno secondo i metodi di fabbricazione in esse praticati, potranno ispezionarsi presso la manifattura di questa città.

Il deliberamento seguirà per ogni lotto su quegli esemplari dei tipi stessi che, all'aprirsi dell'asta, verranno depositati sul tavolo della Commissione incaricata del ricevimento delle offerte. L'asta sarà presieduta dal direttore generale delle gabelle o da un funzionario da lui delegato, il quale, all'aprirsi della seduta, deporrà sul tavolo la scheda suggellata contenente i prezzi massimi cui si possa arrivare nell'aggiudicazione di ciascun lotto.

Per l'esecuzione della fornitura il deliberatario dovrà sottomettersi all'osservanza delle condizioni fissate nei capitoli d'onere approvati il 17 dicembre 1866, che potranno ispezionarsi presso la Direzione generale delle gabelle, o presso le Direzioni compartimentali da essa dipendenti in Napoli, Palermo, Genova, Livorno, Torino, Milano e Venezia, non che presso i Consolati italiani a Londra, Parigi, Amsterdam, Brema, Amburgo e Marsiglia.

L'appalto sarà tenuto secondo le norme e formalità stabilite dall'art. 74 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 25 novembre 1866, n. 3381.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira, e redatte secondo il modello annesso ai capitoli d'onere sopra citati;

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni assegnate a ciascun tipo;

3° Essere garantite sino alla concorrenza del 10 p. 100 dell'importo della fornitura mediante deposito od in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita inscritta nel Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno precedente a quello dell'asta.

Gli aspiranti che avessero il loro domicilio fuori del Regno, dovranno inoltre indicare nelle rispettive offerte una buona ed accreditata casa di commercio stabilita nello Stato e di gradimento dell'Amministrazione.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascun lotto, ed in capo ad ogni offerta, non che sul piego suggellato in cui verrà riposto, dovrà essere indicato il numero del lotto al quale la medesima si riferisce.

Non si riceveranno offerte che comprendano due o più lotti.

Ai concorrenti, la cui offerta non sarà stata accettata, verrà subito restituito il fatto deposito.

Quello del deliberatario sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione del contratto, ai termini dell'art. 21 dei capitoli d'onere sovracitati.

L'aggiudicazione sarà definitiva, epperciò non si farà luogo a pubblicazione d'avviso per la scadenza dei fatali. Essa però sarà condizionata al voto del Consiglio di Stato ed alla sanzione del signor ministro.

Saranno a carico dei deliberatari le tasse di registro e bollo, non che le altre spese inerenti al rogito dell'atto.

Dato a Firenze il 4 aprile 1868.

1361 — *Il Direttore generale*: BENNATI.

R. SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI MONZA

AVVISO D'ASTA.

Secondo esperimento.

Andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto presso questa sottoprefettura per l'appalto del servizio delle forniture carcerarie, si rende noto al pubblico che in esecuzione di quanto fu prescritto dal Ministero dell'interno, Direzione superiore delle carceri, mediante dispaccio 11 corrente maggio, n. 9681, alle ore 10 antim. del giorno di venerdì 5 p. v. giugno, innanzi al signor sottoprefetto, ufficiale a ciò delegato, si procederà in quest'ufficio al secondo esperimento per l'appalto del detto servizio di fornitura dei carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case di pena situati nel circondario di Monza, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di n. 20800.

AVVERTENZE.

1° L'appalto è regolato dai capitoli generali in data 1° gennaio 1867, a tenore dei quali, in modificazione al sistema attualmente in vigore, sono esclusi i seguenti obblighi per l'appaltatore:

A. Fornitura gratuita del lenzuolo ai detenuti maschi sani, per la quale, ove occorra, è fissato un compenso di un centesimo per ogni giornata d'uso di cadaun lenzuolo.

B. La somministrazione delle razioni giornaliere di pane, cura e vitto dietetico e del casermaggio agli agenti di custodia presso le carceri mandamentali.

C. La fornitura delle razioni quotidiane di pane alle vedove degli agenti di custodia.

2° Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3 del capitolato generale.

3° L'appalto avrà la durata di un sessennio ed avrà principio col 1° gennaio 1869 e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4° L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione delle candele, e le offerte dovranno farsi col ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5° I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.

6° L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, e qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

7° Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

8° Tanto il capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi num. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9° Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire 1,500 (millecinquecento) in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire 200 (duecento) di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'art. 87 inclusivo del precitato regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 10 giugno p. v. alle ore 12 meridiane.

13. Qualora in seguito a presentata offerta di ribasso, debba aver luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di num. 11 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 cadauno.

15. La tabella annessa all'art. 67 del capitolato generale 1° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (n. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

Monza, 12 maggio 1868.

Per detto ufficio di Sottoprefettura
1680 — *Il Segretario:* GITTARDI.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catanzaro

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 22 maggio in una delle sale di questa Regia prefettura di Catanzaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ogni lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore demaniale in Catanzaro, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nella tesoreria provinciale, avvertendo che tali depositi si potranno anche ricevere prima di aprirsi l'asta da chi presiede agli incanti, ed i depositanti saranno perciò ammessi in vista della relativa quietanza rilasciatagli a far partito giusta la circolare ministeriale numero 456.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Per deposito delle spese di contratto, trasporto, iscrizione ipotecaria ed inserzioni sui giornali, ecc., i deliberatari per ogni lotto dovranno nel termine di giorni 10 dal seguito deliberamento lasciare lire 60 oltre il 3 50 per cento del prezzo di aggiudicazione salvo liquidazione definitiva.

Tale deposito dovrà farsi presso l'ufficio di registro di Catanzaro.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane presso la suddetta prefettura.

9. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a norma degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Cod. penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da sanzioni più gravi del Codice stesso.

N° della tabella corrispondente	Comuni ove sono situati i beni	Provenienza	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	Superficie E. A. C.	Superficie Tom.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
908	Santa Severina	Capitolo di Santa Severina	Valle Sottana, aratorio e pascolo	47 24 »	143	9801 90	980 19	50
909			Vignale Piro in regione Piro, aratorio e pascolo	5 62 70	17	3910 43	391 04	25
910			Vignale Brullogni, aratorio e pascolo	3 22 »	9 1|2	1566 30	156 63	10
911			Valle Soprano di Toraldi, in regione Toraldi, aratorio e bosco.	27 82 »	84 1|3	4885 66	488 57	25
912			Mangianoce, aratorio in regione Mangianoce.	10 16 90	30 8|10	2460 86	246 09	25
913			Petrizza, aratorio in regione Petrizza	3 13 50	9 1|2	951 43	95 14	10
914			Croce del Capitolo, aratorio e pascolo in regione Croce.	4 66 10	14	113 16	11 32	10
915			Ferretto, aratorio e pascolo, in regione Ferretto	47 45 »	143 3|4	10358 13	1035 81	100
916			Frascinetto, aratorio e pascolo in regione Frascinetto.	19 38 »	57	14744 36	1474 44	100
917			Vignale sotto Anastasia, aratorio e pascolo in regione S. Anastasia.	2 72 »	8	6868 16	686 82	50
918			Pagano, aratorio e pascolo in regione Pagano	3 09 »	9 1|3	8400 60	840 06	50
919			Vignale Negro, aratorio e pascolo in regione Negro.	5 17 »	15 2|3	8400 60	840 06	50
920			Arango, aratorio e pascolo	2 72 »	8	3436 73	343 67	25
921			Santo Elia, aratorio e pascolo in regione Elia	68 » »	200	54891 13	5489 11	200
922			Prelatello, aratorio e pascolo	16 94 90	51 1|3	4760 03	476 »	25
923			Mettà di Scrivo, aratorio e pascolo in regione Scrivo.	44 06 »	133	14760 03	1476 »	100
924			Scaglione, aratorio e pascolo in regione Scaglione.	22 88 »	69 1|3	6139 53	613 95	50
925			Ammendole, aratorio e pascolo in regione Ammendole.	3 73 »	11 1|3	3139 53	313 95	25
926			Pizzata, aratorio e pascolo in regione Pizzato	20 32 18	64 9|10	6139 53	613 95	50

1616 — Catanzaro, addì 12 aprile 1868. — *Il Direttore Demaniale*: PICCONE.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.